

E' polemica sui prezzi mascherine calmierate: rimborsi per farmacie

Ma c'è l'accordo sull'obbligo. Sono lavabili o fai da te. Esonerati i bimbi

28/04/2020
REDAZIONE

Parte la fase2 del Governo per una graduale apertura ed un controllato ritorno alla normalità e le mascherine e, più in generale i dispositivi di protezione delle persone, tornano ad essere protagoniste e compagne fedeli delle nostre giornate. Per far fronte alla grande quantità che sarà necessaria il Commissario Arcuri ha stabilito un prezzo calmierato di 50 centesimi al netto dell'Iva. L'intesa, firmata con i rappresentanti delle farmacie pubbliche e private prevede rimborsi per le farmacie che hanno acquistato mascherine e dispositivi di protezione a un prezzo superiore a 50 centesimi. Ma gli accordi sui prezzi hanno subito innescato polemiche. Per la Confcommercio la cifra "non sta né in cielo né in terra".

La vicepresidente Donatella Prampolini, è andata all'attacco sulla cifra di 50 centesimi indicata dal governo rilevando che le aziende hanno in carico le mascherine a un prezzo maggiore e chiede di portare il prezzo almeno a 60 centesimi. "Altrimenti - ha detto - l'effetto immediato sarà che smetteremo di importarle" e "intanto molte aziende hanno bloccato vendite e ordini". Anche per la Cna le mascherine a "50 centesimi affondano l'industria italiana" e per il Governatore del Veneto Zaia "tutta la produzione rischia di sparire". Arcuri, però, ha assicurato che sarà garantito un "ristoro ed forniture aggiuntive tali da riportare la spesa sostenuta, per ogni singola mascherina, al di sotto del prezzo massimo deciso dal governo".

Ed è atteso a breve un secondo accordo che consentirà alle associazioni dei farmacisti di negoziare con il Commissario l'acquisizione di importanti quantitativi di mascherine a un prezzo inferiore a quello massimo fissato dall'ordinanza. In arrivo nelle prossime settimane sul mercato italiano ci sono, infatti, circa 660 milioni di mascherine chirurgiche ad un prezzo medio di 38 centesimi di euro al pezzo. A produrle saranno cinque aziende italiane - la 'Fab', la 'Marobe', la 'Mediberg', la 'Parmon' e la 'Veneta Distribuzione' che hanno già siglato i contratti con il commissario Arcuri. E sulla necessità inderogabile di usarle, per una volta, sono d'accordo anche i presidenti delle regioni più grandi ed esposte al coronavirus. Per Fontana, infatti, l'obbligo deve rimanere, con la garanzia che si assicurino le forniture.

E anche per Bonaccini, governatore dell'Emilia Romagna le mascherine sono fondamentali tanto

che si "sarebbe aspettato l'obbligo anche all'aperto oltre che nei luoghi chiusi". Nel frattempo si moltiplicano gli appelli sulla necessità di utilizzare questi dispositivi su larga scala in vista della fase 2, nella quale sembrano destinati ad accompagnarci sempre insieme alle altre misure di sicurezza. Il ministro dei trasporti, De Micheli, infatti, sta prendendo in considerazione la possibilità di inserirle vicino alle biglietterie prima di prendere un mezzo di trasporto pubblico e comunque di lasciare a terra quanti non le indosseranno. Intanto il Dpcm varato dal Governo esonera dall'obbligo di indossare mascherine i bambini sotto i 6 anni e le persone con disabilità che rendano incompatibili le mascherine con eventuali altri dispositivi e non fissa neppure limiti relativi alla tipologia delle mascherine, che possono essere monouso o lavabili ma anche "auto-prodotte".

A sostegno del ruolo cruciale delle mascherine nella fase 2 sono arrivati i dati della ricerca condotta dalle università di Oxford e di San Francisco, diffusa in Italia dalla Fondazione Gimbe, da cui emerge che la mascherina in tessuto indossata da un soggetto infetto riduce di 36 volte la quantità di virus trasmessa. Sempre dal mondo scientifico, a favore dell'obbligo delle mascherine si è pronunciato "Lettera 150", il gruppo che riunisce i 150 ricercatori firmatari dell'appello per la riapertura rapida in sicurezza dopo il lockdown, coordinato dal giurista Giuseppe Valditara, dell'Università di Torino.